

IL NAUFRAGIO NEL 1980.

A Zante, isola di miti e poeti, il relitto della nave che portava tabacchi (di contrabbando)



Foscolo, Leopardi, Manzoni... E si ritorna sui banchi di scuola, quando la professoressa di Italiano, raccontava i grandi poeti e i ragazzi stavano più attenti alla campanella che suonava la fine dell'ora che alla sua spiegazione. Noi torniamo a Foscolo, poeta romantico per eccellenza, di grande struggimento e passione, per soffermarci sulla sua lirica forse più famosa, "A Zacinto". Il grande poeta, greco di nascita (allora queste isole dello Ionio appartenevano alla Repubblica Veneta), in questo sonetto scritto nel 1803 a Milano ripercorrere i temi della patria, dell'esilio, delle proprie origini con il presentimento di non poter mai più vedere la sua bellissima isola. Purtroppo la vita gli diede ragione: morì in esilio a Londra senza ritornare mai a Zante.

Foscolo, come Edgar Allan Poe (lo scrittore inglese ha dedicato anche lui un sonetto all'isola, "To Zanté"), cantava la bellezza delle acque trasparenti e cristalline dell'isola, dei suoi lidi bianchi e sassosi; e proprio uno di questi lidi svela una storia di naufragio... e di contrabbando di tabacco. Parliamo della spiaggia del Navagio, (l'insenatura di Agios Georgiou), una tra le più fotografate al mondo, la cui notorietà è dovuta,

oltre che alla sua bellezza e impenetrabilità (ci si arriva solo dal mare), al relitto di una nave, la *MV Panagiotis*, che una notte di tanti anni fa si arenò nella sabbia a seguito di un naufragio. Non una nave da crociera, peschereccio o trasporto merci, bensì una nave di contrabbandieri, salpata nel 1980 dalle coste della Turchia con un carico di sigarette. Una sera di ottobre, volendo sfuggire alla Guardia Costiera greca che li inseguiva, i contrabbandieri decisero di sostare presso l'insenatura di Agios Georgius, sperando che l'oscurità della notte li nascondesse agli occhi delle autorità. La mattina una brutta sorpresa attendeva il comandante e il suo equipaggio: la nave si era arenata in una secca di quel fondale, per cui non rimaneva che scappare e abbandonare tutto, compreso il prezioso carico. Gli abitanti dell'isola ricordano che in quei giorni in mare si vedevano galleggiare tante stecche di sigarette provenienti dalla stiva della nave ormai spiaggiata. Ma il relitto della nave "proibita" ha fatto di più: oltre a dare fascino e suggestione alla spiaggia, complice la risacca, accumulando sabbia, ha dato vita ad una spiaggia bianchissima, che attira turisti da ogni parte del mondo. Un'idea per la prossima estate...